

A L L A
SAGRA REAL MAESTA' DI
FEDERICO AUGUSTO III
RE DI POLLOA ED
ELETOR DI SASSONIA.



SAGRA REALE MAESTA'

IL mettere a piedi della MAESTA' VOSTRA questa mia, qualunque si sia, fatica, null' altro è che darle in tributo quello, che intieramente si può dir cosa sua. Frutto della clemenza Vostra, o SIRE, è qualunque buona notizia, che siasi da me in questi

* 2

Opè-

Opera inserita; imperciocchè è frutto della continua applicazione, che per genio egualmente che per dovere mi concede la sorte onorevole d'impiegare me nella splendida Galleria delle Pitture della MAESTA' VOSTRA, Raccolta in vero oramai degna di Voi solo, o SIRE, come Voi solo siete degno di lei. E in vero chi mai non invoglierebbe di rintracciare, e scoprire quanto è possibile in questa nobilissima Arte della Pittura, servendo ad un MONARCA, che anche in questo a' Professori istessi più dotti, e sperimentati può nel dare comandi, dar nuovi lumi, e peregrine notizie? Oltre di ciò e dove si vide mai un Re tanto della Reale Magnificenza amico, delle Scienze, e delle Arti liberali Protettore, e Conoscitore, quale, o SIRE, Voi siete? Voi ne' vostri Palagi avete quanto di più ricco, e grande produssero giammai le Miniere di Golconda, e del Brasile. Avete, e conoscete quanto di raro, e peregrino forma e nei Mari più lontani, e ne' Paesi più stranieri la Terra. L'India istessa non ardisce più mandarci i Vasi più preziosi, e le candide Tazze, ch'ella a gran prezzo vendeaci, dacchè le vostre Fornaci di Misnia l'hanno non solamente imitata, ma di gran lunga superata, e vinta. Ma per ritornare a quello, ch'è più di mia conoscenza; e dove, dove mai, se non nella vostra Reggia trovasi, o SIRE, quanto di sublime, e portentoso formarono da tre Secoli in qua i più valorosi, ed in qua-
lunque

lunque cosa più celebri Pittori, ed altri Artefici dell' Europa? L' Architettura anch' essa, che fu sempre indivisibile compagna de' più magnanimi, ed illustri Principi della Terra, quali progressi non isperiamo noi che ella non sia per fare sotto il vostro felicissimo Regno? Un' occhiata sola, che diasi a' gran principj, che quì in Dresda si presentano, basterà per formar un' idea di quel, che dobbiamo aspettarci. Così quel Dio, ch' è il solo Protettore, e Custode de' Re, conservi lunghissimo tempo la MAESTA' VOSTRA nel florido stato, in cui si ritrova, e accresca vieppiù, come con tanta benedizione ha incominciato, la Reale FAMIGLIA di SASSONIA, la quale avendo preso luminoso esempio da Voi, e da quella degna REGINA, che per Compagna vi diede, è diventata, come ognun vede, la delizia ed amore de' vostri fedelissimi Vassalli. Questi sono, o SIRE, i voti, questi i sospiri, che non solamente io, ma tutti i vostri felicissimi Sudditi inalzano al Cielo col cuore ripieno del più perfetto zelo, e della più sommessa e rispettosa venerazione.

Della REALE MAESTA' VOSTRA

Dresda il primo Gennajo 1753.

L'Umiliss. Ossequiosiss. e Obbedientiss. Servo
Pietro Guarienti.

AL

AL LETTORE
PIETRO GUARIENTI.

COLL'attenta continua osservazione negli anni addietro da me fatta delle innumerabili Opere di Pittura, che nel lungo corso de' varj miei viaggi alla mia vista si offerlero, avendo scoperto, che di molti Professori di quella nobilissima arte sì antichi, che moderni dal P. F. PELLEGRINO ANTONIO ORLANDI nel suo *Abecedario Pittorico* non s'era fatta menzione; lungi dall'imputargli a colpa, o difetto simil mancanza, dopo serie giudiziose riflessioni dalla sperienza avvalorate mi sono accorto, che di tutti i Pittori, e sono in gran numero, esatte notizie non ponno averfi, se non da quelli, che da diletto e curiosità mossi, e d'intendimento forniti, per varie regioni scorrendo, quanto loro vien fatto di qua, e là vedere, minutamente osservando, lu mi ed informazioni rintracciano, e quanto con industrie ricerche raccolgono, a registrare diligentemente si applicano. Or questa, per quanto da me si è potuto, attenta ricerca avendo io fatto nel tempo dei lunghi miei giri per le colte Città, e Provincie d'Europa; e trovandomi d'averne rinvenuto assaiffimi, i nomi de' quali, ad onta del loro merito, erano ingiustamente lasciati giacere nell'oscurità, e nell'oblio; ho pensato di trarli alla luce, e mandarne a' posteri l'onorata memoria, e con ciò far cosa, onde al pubblico qualche utilità e piacere, ed a me qualche lode ne provenisse.

L'orme adunque del benemerito Orlandi seguendo, oltre aver inferito nell'Abecedario i nomi di tanti valenti Uomini a suoi luoghi disposti, ed averne accennato i paesi, ed i tempi, ne quali fiorirono; dell'abilità, del carattere, del valore di ciascheduno di essi ho fatto parola, dandone quel giudizio, che spogliato d'ogni passione, al vero merito di ognuno unicamente si convenisse. Ma perchè ad alcuno potrà parere, ch'io con troppa imprudenza, e forse anche temerità lo scabroso e difficile uffizio di giudice arrogato mi sia, al quale, oltre la cognizione de' precetti dell'Arte, un'acutissima vista, un'affai fino discernimento, una perfetta conoscenza de' molti caratteri, e delle varie particolari maniere richiedesi; non farà fuor di proposito, che degli studj da me affai per tempo incominciati, e fino a quest'ora continuati, e degli altri mezzi dalla lunga pratica, e dalla costante indefessa applicazione somministratimi, i quali alla pretesa necessaria intelligenza, la Dio mercè, mi condussero, brevemente ragioni.

Rimasto di undici anni privo de' miei Genitori, ebbi i primi rudimenti di Pittura in Verona da Biagio Falcieri, che aveva nome di buon Pittore, sotto la disciplina del quale stetti tre anni; indi volenteroso di fare maggiori progressi, portatomi a Bologna col favore del

Sig.

Sig. Marchese Albergati, passai alla Scuola del tanto celebre Giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnuolo, Maestro veramente insigne di questo Secolo, presso del quale fermatomi sette anni continui, cercai di profittare non tanto degli insegnamenti di lui, quanto del comodo delle diverse Scuole, e molto più delle rare Pitture, che sono di singolare ornamento a quell' illustre Città.

Con tali principj, e col continuo esercizio del disegnare, e del dipingere andando innanzi, mi posi in cuore d' applicarmi con tutto l' impegno a divenire un esperto conoscitore de' Maestri sì moderni, che antichi; al qual fine cominciai a contemplare, e con attenta cura ad esaminare le Opere de' Pittori più celebri, le quali, per essere in pubblico esposte, quanto frequentemente mi tornava comodo, io poteva a mio agio rivedere, osservare, e farvi sopra quelle considerazioni, le quali aggiunte a qualunque altra immaginabile diligenza da me non tralasciata, l' acquisto di quella cognizione, che io m' era prefissa, agevolar mi potessero. Nè contento della sola visuale, benchè attenta, osservazione e disamina, un qualche pezzo di ciascun Autore copiai, perchè il preciso carattere, onde un Artefice dall' altro distinguesi, fitto in mente mi rimanesse, e quella propria particolare maniera mi si rendesse più familiare.

Indi venutami vaghezza di rimirare cogli occhi proprj le rare Pitture, le quali o per fama, o per notizie ne' Libri stampati lasciateci, in questo o quel luogo trovarsi io sapeva; non v' è Città, Terra, o Castello in Italia, in cui qualche bell' opera di rinomato Pittore vi fosse, che io visitato non abbia; ivi più lunga dimora facendo, dove il numero di tali Pitture fosse maggiore. Quivi sopra i varj modi fra sè dissimili di dipingere studio facendo, le varie guise di disegnare, di lumeggiare, di colorire, di ombreggiare, di panneggiare accuratamente notava; e richiamandomi alla memoria altre Opere degli stessi Autori altrove vedute, se fra quelle e queste qualche differenza vi fosse, di scorgere m' industriava; e dalla più forte, o più languida maniera, qual prima, qual dopo, ed in quale età dell' Autore ciascuna di esse fosse stata prodotta, non senza fondamento mi lusingava di poter francamente asserire. Con ciò le prime, le seconde, e le ultime maniere di ciascun valente Pittore arrivai a conoscere, e quando la forza, il brio, l' energia in essi accresciuta, o scemata si fosse; essendo per lo più avvenuto, che nelle ultime Opere di quei Pittori, che ad un' età avanzata pervennero, la primiera grazia, la maestà, la robustezza, l' espressione, la franca e maestrevole condotta in danno si cerchi. A tutto questo aggiunsi la lettura di tutti quei libri, che di Pittura trattano, e le Vite de' Pittori descrivono, e la speculazione de' Disegni de' Maestri più accreditati e corretti, e delle Stampe originali; cose tutte, che di un sensibilissimo ajuto mi furono nell' intrapreso cammino. A termine del quale mi lusingherebbe esser giunto la da me non meritata pubblica acclamazione avuta nella celebre Clementina Bolognese Accademia sino dall' Anno 1725. se misurato me stesso,

stesso, e conosciuto quel che non sono, attribuir non dovesti a generosità de' Signori Accademici quello, che, mercè loro, ho la gloria di comparire.

Or questo studio con tanta assiduità e premura da me coltivato, un tal diletto recavami, che d'ogni mia attenzione e fatica m'avrebbe abbondantemente ricompensato, se nuovi inciampi non si fossero attraversati, e nuove difficoltà non mi avessero obbligato a far nuovi studj.

Il dover talor dire il suo sentimento circa a molte Opere nelle Gallerie, e Case riposte, le quali per essere fatte sulla maniera di questo, o di quel Maestro, da' Professori a questo o a quel Maestro con tutta l'affefferanza vengono attribuite; qualora tutti i peculiari caratteri di quel preteso Maestro non s'incontrino, e nè da' libri, nè dagli archivj, nè da private memorie lume alcun ci si porga, è un' assai malagevole impresa, e da non riuscirne con onore, se non da quelli, che una pratica cognizione abbian fatto, come ho fatto io, ed un esatto catalogo formato si abbiano non solo de' Maestri Capi delle Scuole, ma di quegli Scolari ancora, che maggiore spirito ed abilità dimostrarono, ed i loro rispettivi Maestri più da presso seguirono, fedelmente e felicemente imitandogli. Difficoltà però maggiore dell'accennata si è quella di scoprire le male arti, gl'inganni, le frodi di alcuni pessimi Uomini, i quali alla borsa tirando de' poco intendenti, e troppo creduli compratori, oltre a mille altri artifizj, arrivano a far comparire per opere di molti anni quelle, che sono o fatte da loro, o da poco tempo, imitatrici di qualche antica maniera. A guardarmi da queste infidiose arti con tutta la serietà m'applicai, e dopo molto tempo ebbi la sorte di penetrarne gli arcani, e sapere precisamente quali cose a tal pravo fine usassero; onde assai facile poi mi fu nelle occasioni di dispute e contese i veri originali da' supposti, i vergini da' fatturati distinguere; e con un mio specifico, buttato a terra tutto il contraffatto e fittizio, facendo apparir la pittura quale da prima ella fu, svergognare e confondere gl'impostori.

Or veggasi un poco, qual caso debba farsi del giudizio dato sopra certi Quadri da quei Professori avvegnachè abili, e valenti, i quali in nulla più che nel maneggiare il pennello esercitati si siano; potrà bensì da essi riconoscersi l'originalità in un quadro dalla franchezza e maestria, con cui sarà dipinto; ma non potrà da essi senza il soccorso delle sopra-divinate cognizioni e avvertenze accertarsi il tempo, la mano, e le altre individuali necessarie particolarità, specialmente se di Autori da essi non mai veduti, e solo noti di nome si tratti. Dal che ne siegue, che poca o niuna fede meritano quelle giurate antentiche, che alcuni di essi osano sfendere, affine di raccomandare questa o quell'opera, la quale qualora cada sotto l'occhio di esperto conoscitore, e per quella ch'è si rilevi, la loro poca pratica, e corta intelligenza si scopre. Ma vi è ancor di peggio: Una certa razza di gente poco onesta, e al guadagno anche illecito unicamente intesa, coll'onorato titolo di Sensali un vergognoso commercio

cio di quadri facendo, co' nomi più illustri, e famosi battezza quelli, che ha per le mani, e le supposte sue merci accredita con ideate relazioni, e menzogne. Or da questo indebito perniciosissimo traffico qual grave pregiudizio e disonore ne venga a' buoni ed onesti Professori, ed intendenti di questa pregiatissima Arte; quale sfregio, e danno si rechi alle Raccolte, e Gallerie, ognuno facilmente da sè, anche senza le mie parole, comprende; mentre chi una volta da costoro è stato ingannato, nuovi inganni sempre temendo, anche agli Uomini dabbene, e leali di credere non si arrischia; e viensi a scemare il pregio di quelle belle originali opere, che nelle Gallerie con tanta gelosia conservansi, qualora possa mettersi in dubbio la loro originalità col confronto di altre confimili. Nel qual proposito moltissimi casi potrei io addurre, a me noti, della sfacciata temerità di costoro, i quali abusandosi dell' altrui buona fede, e semplicità, i poco intendenti nelle tesse reti fanno cadere, vendendo loro il bianco pel nero; ma, oltre che ciò un dispiacere sensibilissimo cagionerebbe a moltissimi, i quali da costoro delusi, si credono di possedere le cose più rare; non essendo cosa, che all' istituto mio si convenga, nè da sbrigarfene in breve, mi astengo dal farlo; tanto più che l'età mia non mi consente di entrare in questo odioso aringo, e sol mi permette di tacitamente fra me deplorare l' altrui cecità, e l' infelice stato, cui la nobile, e bella professione trovasi omai miseramente ridotta.

A quello dunque, che di questo discorso è l' unico scopo, tornando, dico che la pratica cognizione de' caratteri e maniere de' grandi Maestri non è cosa da tutti, e neppur di quelli, che nella pittura con lode si esercitano; ch' essendo questo uno studio a parte, al fondamento del disegno, e dell' esercizio, è d' uopo unire e diligenze, e viaggi, e fatiche, ed osservazioni, e confronti; e che per dare un vero aggiustato giudizio è necessario un lungo e serio esame di tutte le parti, delle circostanze, degli amminicoli, non omettendo le debite riflessioni circa il tempo, che ha il colore, e se la pittura sia sul rame, sulla tavola, oppur sulla tela. Ma forse alcun mi dirà, che si può dare una copia fatta in tempo dell' Autore, la quale abbia la patina, che all' età corrisponda, e la maniera di quel Maestro, e fatta sia da altro perito Maestro, anche col ritocco in qualche parte di quello stesso, che fece prima l' originale; e in questo caso come distinguerla, come riconoscerla? Confesso il vero, che in questo caso scabrosa è la prova, ed affai difficile il discernimento; contuttociò non è impossibile lo scoprimento, qualora il bravo intendente apra bene gli occhi, e consideri l' opera più nelle accessorie, che nelle cose principali; mentre certamente chi copia usa maggiore attenzione a ricopiare le teste, le mani, i piedi, ed è men diligente nel resto, e questa ineguale minor diligenza nelle parti meno importanti può dar qualche lume a scoprire il vero; poi le pennellate del copiatore, siasi da esso usata quanta diligenza si vuole, non fa-

* *

ran-

ranno mai con quella franchezza buttate, con cui le butta il Maestro, il quale non essendo obbligato ad imitare, da sè le butta dal forte suo estro, e dal proprio sapere condotto; e così al suo luogo leggiere, franche, vergini, lucide, e naturali rimangono; laddove quelle dell' altro un poco stentate, stiracchiate, e peste appariscono: al che si aggiunga, che il copiatore, benchè con tutto lo sforzo d' imitare perfettamente s' ingegni, negli accessorj non può a meno di non cadere nel proprio carattere.

Veggonsi ancora certe copie da eccellenti Professori fatte (e di queste io ne ho vedute parecchie, come quelle fatte dai Caracci, da Guido, da Benvenuto da Garofalo, da Andrea del Sarto, dal Bronzino, da Paolo Veronese, e sono mentovate dal Vasari, dal Malvasia, e da altri, che della Pittura trattarono) con tale esattezza, e perfezione eseguite, che gli stessi Maestri ingannaronsi nel crederle i proprij parti: Or queste certamente apprezzare debbonsi quanto gli originali medesimi, tanto più che in esse con occhio critico esaminato corretti ravvisansi quei piccoli difettucci, che negli originali si trovano; ciò non ostante il bravo intendente la copia dall' originale deve distinguere, quando ogni altro lume mancasse, per quella essenziale importantissima ragione, che in qualche parte della copia anche eccellentemente fatta il proprio particolare carattere di chi l' ha fatta da chi ha buon occhio necessariamente si scorge. Ma questo buon occhio non si acquista se non dopo infinite osservazioni, diligenze, e fatiche.

Più facilmente può trar nell' inganno una copia da prima mediocrementemente fatta, e poi passata per mano di certi Pittori, i quali ogni loro cura ed applicazione vi pongono nel falsificare i caratteri; mentre questi con somma attenzione ricuoprendo, secondo il bisogno, certe parti o trascurate, o imperfette, con certe botte franche ritoccano lo stentato ed il languido, correggendo il disegno, e la gradazione ed armonia de' colori introducendovi, talmente simile all' originale la rendono, che e per la patina antica rassembra, e l' acuta vista degli stessi Professori delude.

Ed oh piacesse al Cielo, che non abbondassero le Gallerie di simili pasticcii, i quali certamente non potranno giammai rilevarsi per tali se non da quelli, che consapevoli e pratici di cotai modi furbeschi, ed artifizj, e ricercati del loro sentimento e giudizio, per le leggi dell' onestà si crederanno obbligati a svelare apertamente la verità.

Da tutto ciò chiaramente apparisce la necessità di fare tutti i sopra accennati studj indispensabilmente a chiunque voglia saper conoscere, e giudicare delle Pitture, e che io non a caso, ma da buone ragioni, e dall' esperienza ammaestrato ragiono. Il Baldinucci Scrittore moderno della Pittura in una Lettera scritta al Marchese Capponi Luogotenente dell' Accademia del Disegno in Firenze, e stampata in Roma nel 1685.

fa al.

fa alcuni quesiti intorno alla pratica perizia di conoscere perfettamente le Pitture, e ciò che ricercasi per distinguere dagli originali le copie; ma a' quesiti poi non risponde, e le difficoltà non appiana, che nel giudicare s'incontrano: il che non so io se egli abbia fatto per non divulgare gli arcani dell'arte, oppure perchè non essendo molto frequenti in quel tempo gli artifizj e gli inganni, non abbia creduto assolutamente necessario il farne avvertiti i Lettori. Comunque siasi, dottamente egli e saviamente scrisse, ma meno assai di quel che conveniva si estese, e lasciò che desiderare; non avendo fatta parola de' mezzi, che alla scienza di distinguere e ben giudicare delle Pitture conducono. Ora il mio sentimento si è, che per arrivarvi è di mestieri premettere lo studio del Disegno e delle sue parti sì in teorica, che in pratica; essere informato delle leggi del chiaroscuro; intendersi della maggiore o minore freschezza di colore, e del tocco più o meno leggiero; sapere i varj precetti, de' quali deve esser inteso chi o istorie, o favole, o animali, o paesaggi a rappresentare si applica; e così dire delle altre parti tutte, che l'arte della Pittura costituiscono: che con la lunga visuale osservazione deesi avere una costante e certa pratica delle maniere adoperate da' Maestri nella gioventù, virilità, e vecchiaja, e de' tempi, ne' quali ora più ora meno con furore, con estro, con brio, con freschezza hanno operato; mentre non deesi fare acquisto di pitture per il solo nome degli Autori, che portano in fronte, nè per la fama, che di esse si è sparfa; ma per la loro intrinseca particolare rarità e bellezza: che finalmente deonsi leggere le Opere, che di Pittura trattano e de' Pittori, dalle quali in qual tempo ciascun Autore fiorisse, ed in qual Scuola sia stato allevato, si apprenda; come pure i Trattati di Simmetria, di Prospettiva, di Architettura, senza l'ajuto delle quali scienze, siccome non può formarfi un buon quadro, così non può darfene un netto giudizio.

Ma di questo non più, parendomi di averne a sufficienza parlato; e restandomi a dir qualche cosa intorno alle notizie da me nuovamente inserite in quest'Opera: nella quale se qualche Pittore mentovato si fosse, che di poco merito apparisse; ciò si è fatto, perchè ragione voleva, che ciascuno indistintamente della propria lode, al suo merito proporzionata, defraudato non fosse, ed il buon animo, e l'intenzione di quelli si palesasse, i quali per fare grandi progressi, e divenire eccellenti, indefessamente si affaticarono, avvegnachè loro di raggiungere la desiata perfezione venisse conteso: oltredichè la poco felice riuscita degli artefici mediocri, che non sono pochi, fa più chiaramente risplendere il pregio, e l'eccellenza di quelli, ch'ebbero un tempo la sorte di essere i ristoratori della Pittura, e di quei, che successivamente salire la fecero al più alto grado di stima, e di gloria. Di questi grandi Uomini, che per far risorgere, coltivare, promuovere la bell'arte cotanto si affaticaro-

no,

no, a lungo è stato scritto da Plinio, dal Junio, dal Vasari, dall'Adriani, dal Dati, dal Ridolfi, i quali Autori eziandio l'età alla nobile professione o favorevoli, o avverse descrissero. Queste mie poche Giunte il Secolo per la Pittura fortunatissimo, ed i tempi posteriori riguardano, nelle quali quanto m'è avvenuto di vedere nell'Italia, nella Germania, nelle Spagne, ed in Inghilterra, ho accuratamente notato; il che certamente unito alla lettura de' più accreditati Maestri alla pratica mia cognizione non poco influì. Benchè, a vero dire, niente più contribuì ad accrescere, e raffodare la per l'innanzi debole, e incerta mia cognizione, quanto la continua vista, e speculazione della celebre e doviziosa Galleria di Sua Maestà il RE di POLONIA, delle più insigni Opere de' più eccellenti Maestri fornita, cui per clementissimo dono di quel Sovrano ho l'onore di soprintendere. Ora queste per la loro rarità, e sorprendente bellezza rinomatissime Opere, le quali meriterebbero, che tutto il Mondo buon occhio avesse per gustarne i pregi, e le grazie, ed il comodo avesse di vagheggiarle, ho io a suoi luoghi con distinzione notate, con che all'altrui curiosità, per quanto da me si è potuto, ho avuto in animo di soddisfare. Questa particolar diligenza, a solo oggetto di dilettere il Lettore usata, siccome non potrà non piacere, così voglio sperare, che con qualche gradimento sia accolto il restante, che a sempre maggior gloria dell'incomparabile arte della Pittura di raccogliere ho diviso. Vivi felice.

